

Il primo arresto

Ascanio Papinutti era persona conosciuta e stimata a Buja, tanto che, rientrato in corriera dal carcere di Udine dove era stato rinchiuso una prima volta per dieci giorni, il 20 marzo '44 *“una piccola folla era ad attenderlo improvvisando una dimostrazione di simpatia”*³² nonostante il clima intimidatorio presente in paese.

Ufficiale degli Alpini durante la Grande Guerra '15/'18, capogruppo A.N.A. di Buja, non aderì alla repubblica Sociale Italiana (o Repubblica di Salò) regime collaborazionista voluto da Hitler e guidato da Benito Mussolini, ma alla causa partigiana, entrando a far parte della II div. *Osoppo* come ufficiale di collegamento con missioni alleate - capitano³³, nome di battaglia *Ascanio*.

Arrestato una seconda volta il 14 Agosto 1944 assieme a tutta la famiglia e rilasciato il 30 dello stesso mese, fu arrestato definitivamente a Buja il 31 agosto 1944 dalla Sipo, e tradotto nel carcere di via Spalato a Udine (matricola 9547) assieme alla moglie Gemma e alla cognata Felicita.

La deportazione

Uscì dal carcere il 5 settembre assieme ad un gruppo di altri 100 detenuti, provenienti dal capoluogo udinese e dai comuni del circondario, destinati ad essere internati nel Reich: 86 al lavoro coatto e 14 al campo di concentramento di Buchenwald. Salirono sul treno, aggregati al trasporto 82, partito dalla stazione ferroviaria di Trieste. I lavoratori coatti furono quasi tutti messi a disposizione degli uffici per l'impiego in Carinzia e assegnati alle industrie e alle aziende agricole austriache, altri furono trasferiti e impiegati nella città di Stoccarda o nei distretti vicini³⁴.

Ascanio fu uno dei 14 prigionieri destinati al campo di concentramento. Giunse l'8 settembre '44 al lager di Buchenwald, classificato quale *Politische* (internato per motivi politici) e registrato col numero di matricola 85046.

Il campo di concentramento

Ultima destinazione Langenstein Zwieberge dove furono attivi 5 dei 130 sottocampi di Buchenwald: Hecklingen, Junkerswerke, Magdeburg, Wernigerode e Malachit.

Il destino di Ascanio fu Malachit, probabilmente il più terribile a causa delle condizioni di lavoro disumane.

Venne aperto il 21 aprile 1944, impiegando i primi prigionieri nella costruzione di gallerie necessarie ad accogliere officine sotterranee, che una volta allestite furono destinate alla produzione di aerei da combattimento Junkers e missili V-2. Complessivamente, qui furono rinchiusi circa 10 mila deportati (ne morirono dal 50% al 70%).

Lo sviluppo dell'universo concentrazionario di Buchenwald fu determinato dalla volontà delle SS di incrementare la produzione bellica a cui impiegare i deportati come forza lavoro coatta.

Dall'ottobre del 1943 alla liberazione, nel “sistema Buchenwald” (campo madre e satelliti) vennero rinchiusi circa 4320 deportati “politici” italiani. Circa 1000 persero la vita³⁵.

Ascanio Papinutti morirà il 7 ottobre 1944 per “sanguinamento gastrico, carcinoma” come indicano i documenti del campo. Aveva 51 anni.

A Buja la notizia giunse da Weimar il 5 aprile del 1945.

Lasciava tre figli: Maria Luisa, Gianni, Leo e la moglie internata ad Auschwitz assieme alla cognata.